

Orlando, Associazione di Donne. Curriculum.

Orlando nasce nella seconda metà degli anni settanta da un gruppo di donne attive in ambiti diversi della ricerca e dell'impegno politico, che condividono l'esperienza del neofemminismo e dei movimenti di donne e intendono progettare e costruire, in convenzione con il Comune di Bologna, il Centro di Documentazione, Ricerca e Iniziativa delle Donne della città, un'istituzione pubblica autonoma che l'Associazione conduce tuttora. L'espressione "coro di soliste" può dare l'idea di come il gruppo concepì altrettanto essenziale l'iniziativa di ciascuna singola che lo componeva di quanto essenziali erano le iniziative volute dall'insieme plurale che ne risultava; cosa che, forse, spiega la durata dell'associazione negli anni e la varietà e ampiezza del suo intervento. Nel 1983 Orlando diviene Associazione culturale senza fini di lucro davanti a notaio e dal 10/3/2002 è iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Bologna al n. 102 Vol. 1 p. 144. Alla URL <http://orlando.women.it/> si può digitare il nuovo sito dell'Associazione creato nell'autunno 2015 dal polo tecnologico di Orlando.

L'Associazione ha la finalità di approfondire e diffondere esperienze e saperi femminili e di favorire relazioni eque tra donne e uomini e, più in generale, tra persone di orientamenti amorosi differenti. È impegnata nell'ideazione e promozione degli studi e delle politiche di genere, in azioni contro le discriminazioni e contro la violenza maschile sulle donne, nella sperimentazione di metodologie innovative per la piena partecipazione e cittadinanza di uomini e donne, nell'erogazione di servizi culturali, di accoglienza, di informazione, consulenza e formazione, nella progettazione e sostegno a gruppi, case, centri, sportelli di donne in Italia e all'estero, in scambi e reti locali, nazionali, transnazionali. I suoi gruppi di studio e iniziativa al momento sono: "Corpi, Spazio Pubblico e Società"; "Mediazione con le Macchine"; "Mondialità"; mentre si vuole ricostituire un gruppo "Arti, Letterature, Filosofie".

Merita sottolineare che fino dai suoi primi anni di vita – e tuttora – Orlando ha dato impulso al formarsi di aggregazioni trasversali o tematiche, nel convincimento che l'operare collegiale delle donne ne favorisce presenza e creatività. Ci riferiamo non solo al Coordinamento nazionale degli archivi, librerie, case, centri di documentazione di donne nel paese, su cui si tornerà, ma a primi nuclei che perverranno alla Società Italiana delle Storiche, al Coordinamento Nazionale delle Scienziate (1987-1994), alla Società Italiana delle Letterate, ad un gruppo regionale di teologhe di non lunga durata, al gruppo che avrebbe aperto in Bologna la Casa delle donne per non subire violenza, e ad altro ancora.

Fino dal 1983 è sui progetti/programmi che si sono strette convenzioni pluriennali con il Comune di Bologna per la progettazione e conduzione del Centro di documentazione, ricerca, iniziativa delle donne. Della durata e l'autonomia del Centro ha garantito il costruito istituzionale posto in essere a quel tempo. Orlando infatti non è un semplice contraente di una convenzione ma un soggetto co-fondatore del Centro alla pari con il Comune cittadino. Poiché il Centro, pur non esaurendo le attività dell'Associazione, ne costituisce un nucleo essenziale, segnaliamo i progetti/programmi di Orlando in base ai quali esso è stato condotto nel corso del tempo. Il 1° progetto-programma, a cavallo tra anni settanta e ottanta del secolo scorso, fu "I percorsi dell'identità femminile", nome poi usato da una susseguente fascicolo pubblicato nel 1982 dal Centro stesso con schede bibliografiche. Sono seguiti: "Generare e trasmettere cultura delle donne", per gli anni 1988–1995, e "Individualità/Pluralità, Differenza/Differenze: Politiche dell'Attenzione e della Connessione verso il Terzo Millennio" per il periodo 1996-2000. I progetti/programma degli anni duemila, "Libertà comune: generi, generazioni, genti" (2000-2005) e "Il Convento e la Città. Donne e

Uomini nella Mondialità” (2005-2010), attestano il perdurante interesse dell’Associazione alle dimensioni individuale e collettiva dell’essere, alle molteplici differenze delle soggettività che vivono negli odierni sistemi sociali complessi, al contesto locale e globale per immaginare pari dignità e libertà di ciascuna/o.

Una diversa cruciale convenzione è stata quella a lungo pattuita con la Sovrintendenza ai Beni Culturali della Regione Emilia Romagna. Grazie alle convenzioni con il Comune il Centro gestito da Orlando ha sedi, personale e un budget, grazie a questa seconda convenzione l’Associazione ha potenziato l’attività di settori come la ricerca, l’archivio e la biblioteca. Quanto all’Università, sono prima esistite convenzioni con singoli dipartimenti, fino ad una convenzione con l’Ateneo stretta al momento del trasferimento definitivo (2004) nell’ex Convento di Santa Cristina che dà luogo a collaborazioni in materia di ricerca e didattica, come è accaduto più occasionalmente con altri enti di ricerca e documentazione privati e pubblici in città e fuori di essa.

Il susseguirsi di sedi prestigiose è nella memoria della città e non solo nell’archivio fotografico di Orlando. Un esempio: quando venne per la prima volta in Italia Christa Wolf e la lunga fila di chi voleva ascoltarla si estendeva lungo la via Galliera. La prima sede fu in via Galliera n. 4, al vasto primo piano affrescato di Palazzo Torfanini, architettura rinascimentale bolognese del ‘500 detta “palazzo delle principesse” poiché dal 1732 fu residenza delle principesse estensi di Modena. Seguì Palazzo Aldrovandi Montanari, ancora in Galliera ma al civico n. 8. Esso pure costruito nella prima metà del ‘500 dagli Aldrovandi, assunse la configurazione che ne fa il più bel palazzo civile bolognese del ‘700 grazie ad un cardinale Aldrovandi; mentre il merito della sua buona conservazione va alla famiglia dei Montanari che seguì nella seconda metà dell’ottocento. Orlando, tuttavia, abitava al piano terra; la biblioteca sul lato pregiato della facciata e gli uffici in una sorta di retrobottega umida. La cosa fu rimediata con un trasloco parziale a Palazzo dei Notai, sede in passato della corporazione dei Notai e, tuttora, di un salone per grandi incontri. Un salto indietro nel tempo, la fine del XIV secolo, e uno avanti nello spazio, in Piazza Maggiore. Avere due sedi, una appartata in via Galliera, e quella con clamorosi affacci sulla Piazza, sita tra palazzo D’Accursio, l’edificio del governo comunale, e la basilica di San Petronio, chiesa principale della città, donava un’evidenza simbolica che si mantenne quando, persa via Galliera, una processione di donne e un vistoso montacarichi sistemato davanti ai Notai accompagnarono ed elevarono i libri della biblioteca alle sue bifore. Da solo, senza la sede in piazza, l’ex convento di Santa Cristina non può impersonare la metafora “il convento e la città”, il ritiro e la disputa o l’azione. Però è una sede confortata da un campanile e un chiostro bellissimi e dalla vicenda di monastero abitato nel seicento da suore cantanti e combattenti che si opposero, sassi nelle mani, ai soldati del vescovo che toglieva loro l’uso di cantare per il pubblico.

Lo spazio pubblico gestito in autonomia da un’organizzazione della società civica femminile in convenzione con amministrazioni locali, governi regionali, università, ha costituito un precoce modello sui generis di sussidiarietà orizzontale imitato da istituti nati in seguito, ad esempio da case di donne per non subire violenza.

Il progetto/programma 2011/2015 che si conclude, “Per la riflessività e la responsabilità diffuse. Persistenze e cambiamento al Centro di documentazione, ricerca e iniziativa delle donne della città di Bologna”, ha preso atto di un aggravarsi dei problemi di sopravvivenza e di convivenza per donne e uomini tale da richiedere cambiamenti nelle forme di vita, nelle negoziazioni e nelle norme che le riguardano, insieme all’affinamento degli strumenti d’indagine che può trovare indicazioni nel pensare e agire di donne. Un segnale per tutti l’accrescersi delle disuguaglianze socio-economiche e delle difficoltà per larghe quote di popolazione. Al suo stesso interno ha conosciuto tagli dei finanziamenti pubblici e contrazioni di operatrici e servizi. Al tempo stesso ha espresso il convincimento che fosse possibile, a partire dal moltiplicarsi delle aggregazioni di cittadinanza attiva e di donne, specie giovani, cogliere segni di una possibile diffusa maturazione personale di ciascuna e ciascuno.

È stato presentato al Comune di Bologna il Programma di attività 2016-2020 a titolo “Donne, vite degne, convivenze nonviolente. Il Centro delle donne per la città di Bologna”. Tiene conto delle circostanze in cui l’Associazione opererà in una città mutata demograficamente nei rapporti tra le generazioni, persistendo l’emergenza che riguarda le/i giovani, e nel rapporto tra le culture, con l’aumento di nuovi arrivati, vedi gli “Scenari demografici a Bologna nel periodo 2015-2030”, dell’Area programmazione, controlli e statistica del Comune di Bologna e del Governo della città metropolitana; riconosce il rischio del restringersi alle socialità e allo sviluppo di piccoli gruppi e territori nel “letargo” di un’iniziativa generale rivolta al futuro, di cui dice il “49° Rapporto del Censis sulla situazione sociale del paese 2015”. Ma, mentre è esso stesso segnato da

movimenti di autoproduzione e propulsione specifici, mostra interesse a contribuire a forme di interazione civile e rispettosa generalizzata a partire dalle donne e segnala l'attenzione ai conflitti locali/globali.

Esperienze e conoscenze maturate dall'Associazione in ordine alle tematiche in oggetto.

La più duratura esperienza di Orlando è consistita nella costruzione di una delle annose istituzioni di donne presenti in Italia: il Centro di documentazione, ricerca e iniziativa delle donne di Bologna, nel convincimento che, accanto alle buone relazioni interpersonali, contino le fisionomie dei luoghi. L'Associazione offre, quindi, non solo competenze per formare operatrici addette a strutture di donne e di genere, quali case, centri, sportelli già esistenti, ma per costruire, con committenze diverse e all'interno di progetti diversi, nuove strutture di donne e di genere in altri paesi, stabilendo rapporti paritetici di partnership con donne dei luoghi interessati, cui spetta l'iniziativa, e intercettando risorse ad hoc grazie a capacità di progettazione sociale. Peraltro, l'Associazione ha co-costruito e ospitato il Coordinamento nazionale degli archivi, librerie, case, centri di documentazione di donne nel Paese, che negli anni ottanta erano oltre cento (convegno di Siena "Le donne al Centro", 1986); ed ospita e presiede oggi la Rete informativa Lilith, www.retelifith.it, erede del Coordinamento (convegno di Bologna "I beni Comuni delle Donne", 2008). Legata all'affermarsi dei luoghi dell'impresa culturale e politica delle donne la Risoluzione 7-00379 del febbraio 2004 ha impegnato la Camera a valorizzarne il patrimonio culturale e i beni comuni.

Le principali strutture e servizi di Orlando si realizzano dentro e fuori il Centro grazie a convenzioni con istituzioni, a fondi pubblici e donazioni private, a progettualità molteplici e all'inserimento in reti di donne. Essi sono:

- **Il Centro di Documentazione, ricerca e iniziativa delle Donne/cdd**, spazio pubblico molteplice, fisico e virtuale, inaugurato formalmente nel 1982, di fatto attivo dall'anno precedente, che tuttora offre spazi, servizi, formazione a singole e ad aggregazioni di donne, miste o di uomini attente alla *gender salience* e alle differenze in generale; organizza convegni, seminari e spettacoli; propone temi e occasioni di riflessione e ricerca; promuove pensiero e protagonismo femminile nella società nell'ambito dell'agire artistico, culturale, sociale, economico e politico; sostiene il diffondersi di politiche e iniziative attente alle relazioni e alle differenze di genere e di culture; è in rete con movimenti di donne in Italia e nel mondo.

Per molti anni "Presenza" è stato il nome dato alla cura rivolta all'agibilità del Centro per l'attività di altri soggetti se nonviolenti e coerenti con le sue finalità. Nello spazio pubblico del Centro si riuniscono regolarmente o occasionalmente aggregazioni storiche e recenti di alcune delle quali ricordiamo nomi e intenti. Tra le prime annoveriamo le Donne in Nero, impegnate da decenni nella nonviolenza e contro le guerre; Maschile Plurale, gruppo nato nel 2003 per offrire possibilità d'incontro agli uomini che sentono il bisogno di confrontarsi riguardo al proprio essere uomini; Le Mujeres Libres, collettivo femminista di studenti e lavoratrici precarie nato nel 2007; tra le seconde SessFem, un laboratorio sul corpo e la sessualità femminile che si ripete da qualche anno; la sezione bolognese del BDS Italia, movimento per il boicottaggio, il disinvestimento, le sanzioni contro le infrazioni delle norme internazionali attuate da Israele (recente la risoluzione UE di etichettare come "Prodotto proveniente da insediamento" i prodotti israeliani realizzati nei Territori Occupati), La Favolosa Coalizione", di donne e uomini per lo più giovani, nata nell'ultimo anno per contrastare gli attacchi integralisti alla legge 194, i tagli al welfare e alla sanità e per rimettere al centro corpi, desideri, autodeterminazione. Dal Calendario online del Server Donne si ricava che il Centro, in specie la sua "palazzina" esterna al corpo dell'ex convento, è sovrappopolato. Vi si riuniscono, per dire ancora qualche gruppo, Sciopero delle Donne; Volim Tuzla, aggregazione di studenti, ex studenti, docenti di un liceo classico che cura scambi con la città bosniaca; gruppi di mutuo aiuto come Volabo; il Social Street di via Fondazza (se piove o fa freddo); madri straniere che curano cicli di letture "Book Libros Libri" per i bambini piccoli bilingui; donne che, come Cuciverba, fanno laboratori di cucito o di altre rivisitate attività domestiche e artigiane femminili. Se si considerano le associazioni e le reti di passaggio, le funzioni di ospitalità e accoglienza occupano il Centro non meno delle iniziative di Orlando.

- **Il Centro risorse di genere/Ginger del cdd attivo dal 2003**. Spazio fisico e virtuale di servizi e iniziative di informazione, orientamento e formazione in prospettiva di genere sul lavoro e i diritti, ha esercitato funzioni di Sportello Informativo (cessato nel 2014 a seguito della decurtazione del 50% del

finanziamento comunale), rappresentando in città un osservatorio privilegiato su lavoro, bisogni formativi, diritti di cittadinanza delle donne. Negli ultimi tempi ha accolto in media 500 richieste di servizi informativi e orientativi all'anno; ha offerto a donne migranti e native laboratori di rafforzamento delle competenze di base e trasversali (alfabetizzazione informatica, competenze linguistiche e comunicative, bilanci di competenze, tecniche di ricerca attiva del lavoro); ha favorito il *networking* tra i servizi sociali mirati a donne migranti e native sul territorio in rete con sportelli e servizi dei governi locali per il lavoro; il suo sito ha registrato un data base di circa 15.000 download di documenti (www.women.it/ginger).

- **L'Archivio di storia delle donne del cdd.** Accumulatosi negli anni, sostenuto da contributi della Provincia e della Fondazione Cassa di Risparmio e Fondazione del Monte di Bologna, inaugurato nell'ambito del progetto di valorizzazione degli Archivi del territorio il 7 giugno 2007 e aperto al pubblico su appuntamento da quel giorno, l'Archivio (<http://www.women.it/archivio>) mette a disposizione in uno spazio fisico e virtuale separato, ordinato e silenzioso, carte, documenti sonori e immagini di oltre trent'anni di storia dei movimenti di donne locali e globali, di Orlando e del Centro, di fondi privati ricevuti in donazione. Esso nasce alla confluenza tra la domanda di una storia del femminismo ancora in gran parte da scrivere e la necessità di raccogliere, leggere e rileggere ciò che lo scorrere degli anni ha lasciato dietro di sé nella memoria individuale delle singole, negli scritti di allora, nell'iconografia, nei suoni e nelle immagini fissate nel tempo. Ad un primo sguardo poco più di quattro decenni potrebbero apparire un tempo breve, ma tali non sono se consideriamo l'accelerazione del mutamento propria della contemporaneità, le sue discontinuità, l'avvicinarsi rapido delle generazioni. Mettere a disposizione di quante e quanti lo vorranno le carte, i suoni, le immagini che si sono immagazzinate nel corso di questi quasi trentacinque anni del Centro delle donne, significa renderli fruibili direttamente e on-line - attraverso il lavoro di censimento, inventariazione e catalogazione – per sollecitare il lavoro necessario e costante di ricerca storica e documentaria. L'Archivio è in rete con gli archivi già esistenti delle donne nazionali e internazionali e si muove in contatto con i diversi archivi del Novecento.
- **La Biblioteca Italiana delle donne del cdd** (<http://www.women.it/bibliotecadelledonne>): è la principale istituzione bibliotecaria specializzata al femminile in Italia. Esercita un forte ruolo nel riconoscimento, valorizzazione, diffusione della produzione intellettuale femminile. Avviata nel 1982, dispone di un patrimonio multilingue e multidisciplinare che ricopre numerose aree tematiche: femminismi, movimenti di donne, lavoro, narrativa, poesia, politica, diritto, sessualità, costume, arti, scienze, storia, psicologia, psicoanalisi filosofia, religione ecc.; segue decine un numero elevato, di ricerche di studiose/i e di tesi di laurea e di specializzazione di studenti di ambo i sessi. La Biblioteca, funzionale all'iniziativa culturale e civica del Centro, ha digitalizzato parte del suo patrimonio (<http://www.women.it/bibliotecadelledonne/bibliotecadigitale/>) con finanziamento del Ministero dei beni culturali; fa parte del sistema bibliotecario cittadino, del Polo unificato bolognese, è inserita in ruoli di coordinamento e gestione in reti europee e mondiali di documentazione e ricerca; una per tutte la rete WINE - Women Information Network Europe, che collega archivi biblioteche e centri di documentazione del continente. Dispone di oltre 40.000 volumi. Rilevante la sua emeroteca con oltre 400 titoli di periodici, di cui oltre 100 attivi. Tra i suoi fondi speciali: la Collezione storica con 2000 monografie e periodici precedenti il 1945; la Biblioteca di Sofia: 4000 volumi italiani e stranieri per bambine e ragazze. La biblioteca si alimenta anche di donazioni tra cui un fondo plurilingue Rosi Braidotti sulle teorie del femminismo. Tra le più recenti acquisizioni vi sono: la donazione Ida Gianelli (2014), dedicata all'arte contemporanea al femminile, composta da circa 1000 documenti tra monografie, cataloghi d'arte, lettere inedite. La donazione Laura Lilli (2013/2014/2015), iniziata in vita e ora conclusa da un legato testamentario, composta dalla sezione femminile della sua biblioteca personale, incluso un archivio di inediti, una collezione di articoli e diari in corso di censimento.

- Nel 2013, senza risalire a tempi più lontani, ha realizzato 64 eventi, di cui 39 presentazioni di libri e riviste; 9 seminari e incontri, 3 pomeriggi di letture e *reading*, 1 concerto, 3 proiezioni, 6 mostre bibliografiche, di documenti, di fotografia, di artiste.
Nel 2014 sono stati realizzati 100 eventi, di cui 69 in proprio e 39 in collaborazione con altri: 43 presentazioni di libri; 12 seminari e convegni, 8 mostre, 3 corsi di formazione.
Nel 2015 sono avvenuti e sono in corso numerosissimi eventi ancora da censire.
- La Biblioteca pubblica periodicamente un Bollettino delle nuove accessioni, numeri monografici e cataloghi. Ne scegliamo alcuni del secolo scorso: Claudia Antonini, (et al.), *Parola chiave maternità*, Bologna, Regione Emilia Romagna, 1986; Milena Brugnoli, Isa Cavassa, Monica Grilli, (a cura di), *Lavorodonna*, Provincia di Bologna, 1995; Maura Palazzi, Annamaria Tagliavini, (a cura di), *Donne modello/modelli di donne. La precettistica e l'educazione femminile nei materiali della "Collezione storica" della Biblioteca del Centro di Documentazione delle Donne*, numero speciale "Bollettino Nuove Accessioni", Bologna, 1999; Elda Guerra, Fiorenza Tarozzi, (a cura di), *Regine, sante, eroine, artiste e cortigiane: una galleria di ritratti nella "Collezione storica" della Biblioteca del Centro di Documentazione delle Donne*, numero speciale "Bollettino Nuove Accessioni", Bologna 1999; Laura Mariani, (a cura di), *Epistolari e carteggi nella "Collezione storica" della Biblioteca del Centro di Documentazione delle Donne*, numero speciale "Bollettino Nuove Accessioni", Bologna 1999.
- La Biblioteca cura progetti professionalizzanti come il primo corso di formazione per "Assistenti di Biblioteca con competenza di genere", che, finanziato nel 1994 dal Fondo Sociale Europeo nel quadro dei NOW - New Opportunities for Women, ottenne il riconoscimento della nuova qualifica dalla Regione Emilia Romagna.
- **Il Polo informatico/telematico:** avviato a metà anni novanta, all'affermarsi delle nuove tecnologie della comunicazione (ITC), il progetto di costituire un settore informativo/informatico per realizzare spazi virtuali e mediatici *gender sensitive* e contribuire a contrastare il divario digitale tra donne e uomini, ha dotato Orlando, e suo tramite l'universo femminile interessato, non solo di spazi ma di macchine autonome (Server Donne) e di artefatti sperimentali come Cercatrice di rete. A tale sviluppo hanno contribuito, tra 2002 e 2007, progetti finanziati dal Programma comunitario EQUAL: Portico Donne e Technè donne. Negli ultimi anni il polo informatico/telematico ha conosciuto uno sviluppo di cui segnaliamo più oltre gli aspetti centrali; di fatto promuove ora nuove avanzate esperienze pur mantenendo il proprio storico Server Donne.
- ServerDonne (www.women.it), portale di genere, progettato a partire dal 1994 e attivo dal 1996 come primo "prodotto" del polo informatico/telematico di Orlando, permette l'accesso ad informazioni su iniziative che riguardano, ovunque, donne e progetti di genere. L'apparato tecnico consiste in due grossi elaboratori di media potenza connessi ad un *sub-system* di hard-disk di centinaia di gigabyte di spazio, in housing al Cineca di Bologna. Server Donne, in quanto service provider Internet, è l'infrastruttura tecnologica che svolge funzione trasversale a tutti i progetti di associazioni e di singole donne che necessitano di diffusione e visibilità nella rete Internet. Con finanziamenti speciali, nel 2009, è stato potenziato attraverso l'aggiornamento del sistema operativo e dei database. Nel 2011/2012 ha costruito un nuovo ambiente software aggiornando i siti delle decine di voci/progetti politici di donne del web italiano, conservando parti storiche del femminismo rappresentato nei siti del primo web, che sarebbero scomparsi perché pubblicati in html sorgente o con vecchie versioni di Content Management System. Il Server Donne è uno dei principali luoghi di (medi)azione della rivoluzione informazionale di genere italiana ed internazionale. La community, suo tramite, beneficia di a) aggiornamenti software che mantengono attivi i servizi (hosting) per molti e diversificati siti, reti, progetti e flussi ICT *gender oriented*, ad esempio Lilith, la rete dei centri e delle librerie delle donne in Italia; DIRE, la rete delle case delle donne per non subire violenza; Arcilesbica Nazionale, mentre il MIT, movimento italiano transessuali, trova in SD tutela da attacchi pornografici; b) Cercatrice di Rete (cercatrice.women.it), motore di ricerca che tenta la scommessa di declinare al femminile la ricerca di informazione nel web; c) Copertura mediatica attraverso il portale Women.it, spazio pubblico virtuale di informazione, discussione e iniziativa con un forte ruolo di diffusione del punto di vista di genere in rete e che conta in media 1.000.000 di visite all'anno.

- ❖ Copertura mediatica. Il Magazine, testata giornalistica registrata (N. 7423 del 7/04/2004) presso il Tribunale di Bologna, la cui redazione fa informazione e produce riflessioni in chiave sessuata. La sua rilevante produzione audiovisiva, con ripresa, editing, montaggio e pubblicazione dei video sulle piattaforme di condivisione Vimeo e Youtube, mette in comune eventi, giornate di studi, convegni, rassegne culturali, altrimenti confinati al momento dello svolgimento fisico, ed è uno strumento di diffusione virale sia delle iniziative dell'Associazione e del Centro delle donne, sia di enti ed associazioni di donne sul territorio nazionale.
- ❖ La redazione è impegnata quotidianamente nell'attività di aggiornamento del Calendario delle iniziative delle/sulle donne in Italia e, per eventi di particolare rilevanza, nel mondo; cura particolarmente la sezione Voci di donne in rete, attraverso tecniche dinamiche di aggiornamento della homepage del sito, sezione di estrazione degli RSS dei blog o siti dinamici di donne singole o collettivi, dando visibilità ed evidenza a voci e pratiche di donne online; l'acronimo RSS ha più significati in base alla versione informatica cui si riferisce e non è il caso di impelagarsi qui.
- FemLab-Feminist Fab Lab. L'attività attuale è tesa a realizzare un Feminist Fab Lab per offrire servizi di formazione e produzione nella modellazione digitale avanzata, nella prototipazione rapida e nella fabbricazione seriale di pezzi unici (bigiotteria, stampa e adesivi, piccole sculture). Inoltre, uno degli obiettivi è di tentare la scommessa del dialogo e della partecipazione multiculturale e multi-etnica sul terreno della creatività e dell'artigianato: ciò che non può fare immediatamente l'apprendimento della lingua potrebbero farlo pratiche e produzioni artistico-artigianali digitalizzate.
- Sala Internet del cdd attiva dal 1996 al 2014. Attraverso una sala attrezzata con 12 pc per la navigazione in internet, ha offerto un servizio pubblico gratuito a donne in città, incluse studente e migranti, con personale specialistico di supporto e un'attività formativa di alfabetizzazione informatica e di introduzione all'utilizzo dei social network.
- Tra i progetti degli ultimi anni: 1) R@W (Recycle @ Women). Progetto in parte finanziato dall'Agenda Digitale di Bologna, R@W ha costituito un laboratorio permanente di rigenerazione tecnico/informatica in grado di formare tecniche hardwariste (artigiane digitali) con competenze di assemblaggio PC e capacità di *problem solving* sull'hardware; 2) il Social WOMEN (social.women.it), piattaforma open appositamente progettata e tuttavia integrata con quelle esistenti (Facebook, Google, LinkedIn, etc) per mettere le competenze acquisite al servizio della costruzione di una comunità virtuale ospitata su uno spazio salvo, l'infrastruttura del ServerDonne, e realizzata mediante il software open source WordPress + il plugin BuddyPress; 3) la libreria e casa editrice digitale femminista Ebook @ (<http://ebook.women.it/>), che, confortata da una utenza orientata alla lettura sia di ebook ri/pubblicati sia di quelli distribuiti, proseguirà su un triplo binario: a) digitalizzazione di riviste storiche e contemporanee del femminismo italiano e relativa conversione in formati epub e pdf per consentirne la lettura attraverso ereader, tablet e computer; b) pubblicazione e ri/edizione in digitale di saggi o romanzi di autrici/autori contemporanei/i con focus sulla storia dei movimenti delle donne e dei femminismi; c) distribuzione degli ebook di case editrici digitali affini per visione e interessi storico-culturali. Nel 2015, Orlando ha avviato la pubblicazione di una propria collana online a nome "Le Orlandine". Primo testo: *L'invenzione cattolica di una "teoria del gender" che non c'è. Ma c'è il "gender", che non è una teoria*, di Giancarla Codrignani.
- **Ricerca documentaria, letteraria, storica, scientifica, teorica**. La ricerca di Orlando, fondata dall'inizio sul superamento dei confini disciplinari, dà luogo a seminari, convegni e pubblicazioni di storia e teoria femminista, a studi multi/transdisciplinari di donne e di genere. Svolge altresì analisi e *assessment* di genere sul campo nei progetti locali, nazionali e internazionali in cui l'Associazione è coinvolta.
Fino dalle prime ricerche si sono formati gruppi di lavoro e si è dato luogo a pubblicazioni. Se ne indicano alcune per segnalare la varietà dei temi e approcci affrontati, rimandando per un quadro all'indirizzo online <http://bibliotecadelledonne.women.it/pubblicazioni/>. Nel 1981 il n. 1 della rivista *Luna e l'altro: rappresentazione e autorappresentazione del femminile*, Supplemento di Nuova dwf, Quaderni di studi internazionali sulla donna; nel 1982 *Niente cade dal cielo: Esame del fenomeno del "nuovo cinema tedesco" al femminile* con interviste, recensioni e filmografia di cinque registe tedesche che accompagnano l'omonima rassegna cinematografica curata dal Centro; nello stesso anno il

convegno nazionale sulle fonti orali, i cui materiali sono raccolti nel 1983 in **Fonti orali e politica delle donne: storia, ricerca racconto**, a cura del Centro; dello stesso anno sempre a cura del Centro, **Cuore di mamma**, sul tema della maternità e sul doppio confronto tra genetica e psicologia, tra verità della scienza e vissuti delle donne. Nel 1984 un gruppo di studio analizza a livello sociologico, letterario, semiotico, strutturale aspetti salienti della letteratura rosa per individuare trasformazioni e costanti, ascendenze e statuto del genere rosa; i testi del convegno relativo sono pubblicati in *Intorno al rosa* nel 1987 da Essedue. Continuità hanno trovato per un lungo periodo gli studi pedagogici, sulla letteratura per l'infanzia, sul gioco.

- A metà anni ottanta comincia, prima grazie al confronto con esuli da paesi africani e poi latino-americani, dopo con viaggi di ricerca e sostegno nel vicino oriente, un rapporto più intenso con donne di altri continenti con formazione di nuovi gruppi di studio e pubblicazione di quaderni di cui ricordiamo qui, *Libertad: donne carcere dittatura. Testimonianze delle prigioniere politiche del carcere di Coronel (Cile)*, curato per il Centro da Fresia Cea, e *Visitare luoghi difficili*, quaderno dattiloscritto n. 1 e 2, dossier curato nel 1988 dalla Casa delle Donne di Torino e dal Centro Donne di Bologna sulle esperienze di scambi tra donne in Libano e in Palestina. Lì cominciano percorsi tuttora in essere di cui dirà in altri punti il curriculum.
- Nel 1988 da gruppi di ricerca nascono due pubblicazioni che riprendono l'una, *Ragnatele di Rapporti: patronage e reti di relazione nella storia delle donne*, a cura di Lucia Ferrante, Maura Palazzi, Gianna Pomata, le elaborazioni e un convegno del 1986 sul patronage e le donne, l'altra, *Donne di scienza: esperienze e riflessioni*, a cura di Rita Alicchio e Cristina Pezzoli, le elaborazioni sul rapporto tra soggettività femminile e l'operato delle donne nelle scienze culminate a loro volta in un incontro nazionale del 1986 "Donne scienziate nei laboratori degli uomini". Tratto comune a entrambi i gruppi è la riflessione sul nesso saperi/potere-poteri.
- Altre ricerche di respiro riguardano l'affermarsi del movimento delle donne, il formarsi di luoghi di ricerca di donne, l'idea di fondare un istituto nazionale per le strategie di genere. La prima, a cura del Centro di Bologna e pubblicata nel 1990, riguarda il tema del neofemminismo degli anni settanta in Emilia Romagna: *Il movimento delle donne in Emilia Romagna: alcune vicende tra storia e memoria. 1970-1980*. Una seconda, *I luoghi della ricerca. Una mappa ragionata dentro e fuori l'Università*, a cura di Elda Guerra, Maria Grazia Negrini e altre, viene stampata dal CIRSDE di Torino nel 1997. La terza, uno studio di fattibilità per costituire un Istituto Italiano per le Strategie di Genere, finanziato nel 2001 dalla Regione Emilia Romagna sul Fondo Sociale Europeo, offre l'opportunità di comparare centri di donne e istituti di genere in vari paesi (Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Spagna), nonché nelle città dell'Emilia Romagna. La ricerca, realizzata in collaborazione con l'Associazione Centro Donna di Modena, è stampata nel 2003 (cfr. il report online <http://www.centrostrategiedigenere.it/>), ma non ebbe seguito. La Commissione Europea, invece, lanciò un bando per la costituzione dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere che dal 2007 ha trovato sede a Vilnius.
- Sono proseguite ricerche scientifiche in ambiti diversi, come la riflessione sulla bioetica raccolta e curata dal Coordinamento Nazionale Donne di scienza nel testo *Bioetica, sì no perché*, pubblicato nel 1992 dal Centro; come lo studio di psicologhe, psicanaliste e operatrici sanitarie sui sintomi di disagio e malattia culminato in un convegno internazionale affollatissimo sul corpo delle donne nella cultura del Novecento, sostenuto dal Comune di Bologna. I suoi atti, *Sintomi Corpo Femminilità. Dall'isteria alla bulimia*, sono stati pubblicati nel 1999 dalla CLUEB a cura di Francesca Molfino e Claudia Zanardi.
- L'indagine che ha riguardato le autrici della letteratura per l'infanzia, spesso ignorate o trascurate dalla letteratura "maggiore", ha portato all'avvio di una collana, "Le Letture di Sofia", che ha prodotto nel 1996 il volume *Giana Anguissola. Violetta, Giulietta, Mamilù, Priscilla e le altre* e, nel 1997, quello *Sotto il sole di mezzanotte. Autrici e protagoniste della letteratura scandinava per l'infanzia*, curati entrambi da Gianpaola Tartarini e Monica Grilli per il Centro.

Ed ancora: video e ricerche hanno posto all'attenzione le generazioni giovanili: nel 1985 "Mondi e racconti", videoritratti di ragazze della città; *Interpreti del loro tempo*; nel 1997 *Ragazzi e ragazze tra scena quotidiana e rappresentazione della storia*, insieme al LANDIS - Laboratorio Nazionale di didattica della storia e delle scienze sociali (Clueb); nel 1999/2000 "Gender Transformations" rivolta da Orlando a giovani donne e giovani uomini sulla loro appartenenza di genere.

- In occasione dell'evento "Bologna Capitale Europea della Cultura nel 2000", la riflessione di Orlando è stata dedicata al tema della città e in particolare a "Una città di donne e di uomini". Nella circostanza, l'associazione ha ospitato la IV Conferenza Europea di Ricerca Femminista "Corpo, genere, soggettività. Attraversando i confini delle discipline e delle istituzioni", con oltre 700 studiose e docenti delle università e dei centri di donne europei.

In quel momento ricerche, seminari e pubblicazioni erano legate alla "Scuola di Politica Hannah Arendt", creata nel 1998 dall'Associazione per la promozione della presenza femminile nella sfera pubblica e nei luoghi decisionali. A quel punto documentazione, ricerca, iniziativa s'intrecciano di più all'attività di progettazione e di trasmissione dei saperi femministi, di donne e di genere; è, quindi, utile proseguire segnalando attività relativamente recenti o attuali legate alla formazione/trasmissione.

- **La formazione e la trasmissione: cicli, scuole, corsi a livello universitario.** Gli interventi formativi di Orlando a Bologna, nel paese e in progetti transnazionali, sono innumerevoli e ad ampio raggio. Possono esemplificarlo quelli tra il 1999 e il 2000 organizzati dall'Associazione entro una iniziativa del Comune di Bologna: i corsi per "Operatrici con competenze di genere nella cooperazione allo sviluppo", "Assistenti Tecniche con competenze di genere nei servizi informativo/informatici", "Animatrice di servizi informativo/informatici rivolti a donne in età anziana".

Privilegiamo qui esperienze formative generali, lasciato il compito di segnalare attività formative di settore ad altri ambiti di iniziativa dell'Associazione.

- Non è settoriale l'intervento formativo del polo telematico/informatico che si impegna non a produrre consumatrici di tecnologie, bensì a contribuire a rendere cittadine digitali donne di età, studi e condizioni di vita differenti, in coerenza con le finalità di *engendering* della cibernetica e del web delle tecnologie di Orlando. L'intervento, avviato nel 1994 all'interno del corso NOW nominato, si può suddividere in percorsi con diversi obiettivi: 1) l'alfabetizzazione informatica, cominciata nel 1998 con "Le ragazze di Internet" nella Sala da Tè Internet dei Notai, proseguita con corsi frequenti fino agli attuali per l'utilizzo consapevole dello smartphone (configurazione e sicurezza). 2) i percorsi formativi per profili professionali emergenti nell'informatica, con i progetti EQUAL Portico Donne 2002-2004 e Techné donne 2005-2007, per la predisposizione e amministrazione di siti web, per sistemiste e hardwariste con competenze di genere ecc., proseguiti fino agli attuali "Laboratori Fai da Te" delle Artigiane digitali finalizzati al ricondizionamento di vecchi pc.; 3) i corsi sul giornalismo online, le redazioni web e i social tra 2009 e 2010; sui blog e blogger tra 2011/12; sull'editoria digitale nel 2012 finalizzati all'apprendimento di tecniche per la produzione di e.book.

- In relazione a studi politologici, storici e delle scienze sociali, Orlando ha dato luogo nel 1998 alla "Scuola di Politica Hannah Arendt". Sorta nel quadro del Quarto programma di azione comunitaria per la parità di opportunità tra uomini e donne, essa organizza convegni e seminari intensivi di formazione alle politiche di donne e di genere in Bologna, nel nostro e in altri paesi. Ne ricordiamo alcuni: 1998, Bologna, marzo, "Antigone nella città: emozioni e politica", i cui atti sono curati da Fernanda Minuz (Pitagora 1999); Berlino, maggio, "DemoKratiesierung der Demokratie- Democratizzazione della democrazia: empowerment e cambiamento nella cultura politica"; Bologna, giugno: "Riconoscimento e Riconoscenza: Sfera Pubblica Femminile Dentro e Fuori le Istituzioni"; 1999, Bologna, marzo, "Presenza: Le Donne Nella Sfera Pubblica"; cui segue la pubblicazione *Donne nella sfera pubblica. Un catalogo delle buone pratiche*, curata da Paola Vinay e Maria Grazia Ruggerini (Pitagora Editrice 2000); Ancona, giugno, "Sanità: Quando Le Donne Fanno Differenza"; Derby, giugno, "Women, Identity And Decision Making"; 2000, Bologna, giugno, "Generazioni di Politica"; Løthen, Danimarca, settembre, "Donne nelle relazioni internazionali".

Nel 2003 si avviano corsi intensivi della "Scuola Arendt: Salerno, settembre, con l'Associazione D'Una e la Provincia di Salerno "Donne, presenza e rappresentanza a livello locale, nazionale ed europeo"; nel 2008, Salsomaggiore Terme, giugno, "Rappresentanza, Rappresentatività, Rappresentazione politica: uno sguardo di genere"; con il supporto dell'amministrazione comunale; il corso vince il Premio 8 marzo della Provincia di Parma; 2009, Salsomaggiore Terme, settembre, "Crisi mondiale e cambiamento nel Paese: analisi globali e proposte a livello locale sul welfare, i bilanci, la progettazione partecipata. Uno sguardo di genere".

Successivamente la Scuola Hannah Arendt prende parte a convegni formativi di WOMEN, rete che Orlando ha contribuito a fondare e di cui ha avuto la direzione scientifica. Nel 2009, per sollecitazione delle socie albanesi e palestinesi sulla necessità di momenti comuni di riflessione e apprendimento, su proposta di Orlando, nasce la Scuola di Mondialità di WOMEN in collaborazione con la Scuola di Politica Hannah Arendt; la sua prima sessione, “Donne e Uomini nella Mondialità: Condizioni di vita e Cambiamento”, vede a Forlì socie mediterranee e dell’est europeo e docenti del nord e del sud del pianeta. L’evento si misura con la crisi e la ricerca di alternative, con gli squilibri e i problemi di una *governance* a livello mondiale e con le condizioni di svantaggio di giovani e donne nel nostro Paese. Nel 2010, la sessione “Sviluppare la Leadership per il Cambiamento positivo personale, ambientale e globale”, si svolge a Ravenna con il sostegno del Comune cittadino, tematiche planetarie, una notissima docente proveniente dal Brasile, una audience italiana.

- Corso transdisciplinare di genere di Etica e politica secondo gli studi di genere. Grazie ad una annosa convenzione con l’Ateneo di Bologna, dall’anno accademico 2005/6 l’Associazione organizza con il Dipartimento di Scienze Giuridiche un corso aperto a studenti di ambo i sessi e a donne e uomini della città, la cui frequenza dà diritto a crediti formativi. Di fatto, è uno spazio di formazione che fornisce conoscenze per la comprensione del presente e illustra buone pratiche di contrasto al mondo contemporaneo con le sue temibili disuguaglianze e violenze. Le/i docenti e le/gli esperti che vi intervengono esprimono una pluralità di punti di vista e discipline. Agli studi femministi, di donne, di genere, transgender e queer, si uniscono classici studi umanistici e sistemici, studi di frontiera sul trans-individuale e trans-umano, indagini sugli ambienti di vita che emergono in relazione alla quasi onnipresente mediazione tecnologica grazie ai science and technologies studies.
- Il corso 2015, ad esempio, verte su una tematica oggi cruciale: ““Corpi e guerre al tempo della biopolitica. Scenari di guerra e pratiche di pace”, offrendo, a partire dalle soggettività di donne e uomini, una fenomenologia delle forme attuali delle guerre e degli esodi di massa che esse stanno provocando assieme ad altri fattori quali le condizioni di vita economicamente e socialmente disastrose.
- Queste le tematiche affrontate nei corsi dall’avvio dell’esperienza a oggi: 2005/6: “Studi di Genere e Interculturalità. Una Prospettiva Transdisciplinare”; 2006/2007: “Uomini e donne: passioni, visioni e pratiche”; corsi 2007/8 e 2008/9: “Dimensioni della Mondialità e dell’Individualità Contemporanee nella Prospettiva degli Studi di Genere Maschili e Femminili”; 2009/2010: “Corpi e rappresentazioni del femminile e del maschile tra vita quotidiana, media e saperi disciplinari”; 2010/2011 e 2011/2012: “Il Desiderio e la Legge. Uomini e Donne tra Distruttività e Creatività”; 2012/2013 e 2013/2014: “Forme di vita e forme di politica”; 2014/ 2015: “Vita, sopravvivenza, convivenza: soggettivazioni, relazioni, sistemi”. Il corso 2015/6 sarà proseguito nel 2016/17.

- **Iniziative**

Non riprendiamo ogni iniziativa e progetto avanzati da Orlando in oltre 35 anni di presenza prima e dopo il suo farsi associazione. Un allegato, l’allegato A, ne annovera un campione molto ampio. Richiamiamo iniziative che, riguardando l’avvio, indicano i criteri e le opzioni osservati dall’Associazione negli incontri pubblici, ed ancora riprendiamo iniziative recenti che evidenziano il volume delle attività di Orlando insieme al raggio e alla gamma dei suoi interventi.

Da principio Orlando ha inteso valorizzare una pluralità di singole o insiemi di donne che si potessero ascoltare e ammirare per la loro maestria, sapere, poesia; insomma donne di arte, letteratura, tecnica e scienza e donne che costruivano relazioni tra donne creando spazi e mondi di vivibilità e visibilità impreveduti per le donne. Ciò non significa che al Centro s’invitassero solo figure di grande eccellenza e formato; ha significato, al contrario, riconoscere l’unicità, l’iniziativa delle biografie di chi non godeva di seguito e luce e cogliere movimenti allo stato nascente. Suggestivi all’iniziativa venivano, poi, dalle vicende del mondo, poiché caratteristica di Orlando è stata farsene attraversare, spesso con altre singole e gruppi presenti in città e oltre. Iniziative meditate e iniziative tempestive. Come “Un Bucato Nucleare”, che il 23 maggio 1986, alla vigilia del corteo antinucleare nazionale di donne a Roma, porta tantissime in Piazza Maggiore in risposta al disastro di Chernobyl, quando i temi del limite e della sostenibilità entrano di diritto nelle parole quotidiane. Il Centro viene inaugurato ufficialmente nel maggio 1982, da una rassegna cinematografica preparatissima, “Niente cade dal cielo”, con l’incontro con cinque registe tedesche, una personale di Ulriche Ottinger, un seminario sull’identità femminile, il

cinema e la storia. Vi sono iniziative uniche e cicli di iniziative come “Voce e testo” del 1984, che vede, tra altre, Marisa Fabbri a leggere Karen Blixen al Centro. E poi serie di iniziative come i “Molte Donne, Un Pianeta” dedicati dal 1992 a seminari globali in momenti cruciali delle vicende storiche e degli scambi internazionali tra donne; o gli esplorativi seminari sulle “Teorie del femminismo”, come nel novembre 1992 “Teorie del femminismo. MADE in USA”, che porta a Bologna, in una affollatissima Santa Lucia, pensatrici e studiose femministe d’oltre Atlantico.

In anni recenti, tra le iniziative di riflessione/discussione rivolte al pubblico il ciclo di incontri “Movimenti di democrazia” che, avviato nel 2013 dal polo telematico/informatico è tuttora in corso. Si occupa di scenari digitali autogestiti; di sicurezza in internet e di Tor (The Onion Router), sistema di comunicazione anonima per Internet; di presa di parola nei social network, e di altro ancora.

Un ruolo peculiare ed esteso ricoprono le iniziative mirate a favorire la lettura di testi di diversa natura femminile e femminista. In buona misura sono iniziative della Biblioteca del Cdd. Anche in questo caso si alternano eventi puntuali e cicli di incontri come in anni recenti “Donne che scrivono a Bologna” o, nel 2015, “L’altra metà dell’arte. Artiste, collezioniste, studiose a confronto”, iniziativa presa con il Dipartimento di arti visive, performative mediali e con la Fondazione Zeri. Evento unico seguitissimo è stata la Lectio Magistralis di Catherine Dunne “Una nuova grammatica amorosa” del 14 novembre 2015, all’interno del Festival della violenza illustrata, iniziativa della Casa delle donne per non subire violenza.

Non essendoci ancora la sintesi delle rassegne, eventi in proprio o in partnership 2015, ne diamo un quadro 2014: il “Donne che scrivono a Bologna”; quello “Nati per leggere. Storie piccine”; la 51.a edizione della Bologna Children’s Book Fair “Facce da Libri. Bologna città del Libro per Ragazzi”; il “Biografilm Festival”, con la Cineteca di Bologna; Artelibro XI Edizione, con l’associazione Artelibro; la XII edizione di Gender Bender “Buon costume” organizzata dal Cassero di Bologna; la IX edizione del Festival “La violenza illustrata. Happy Hand”, organizzato dalla Casa delle Donne per non subire violenza; “SBAM!” Evento organizzato dal MIBAC - Ministero dei beni e delle attività culturali

Ta le Iniziative 2015 del Centro: la discussione circa il ruolo del biolavoro sull’innovazione sociale a partire da *Biolavoro globale. Corpi e nuova manodopera* di Melinda Cooper e Catherine Waldby (13 marzo). La riflessione sul ’77 e l’omicidio di Francesco Lorusso a partire dal libro di Franca Menneas *Omicidio di Francesco Lorusso, Una storia di giustizia negata* (22 ottobre). L’incontro con Chiara Sebastiani e Giulia Sudano su “Tunisia. Rivoluzione, Transizione, Sperimentazione” (22 aprile) e quello con Nadia Urbinati e Stefano Bonaga “Cittadinanza come Empowerment. Perché parliamo di cittadinanza oggi?” su nodi problematici della esistenza e convivenza oggi (22 giugno); il convegno di studio e confronto politico “Che genere di welfare per le donne e gli uomini nella globalizzazione?”, curato da Milena Schiavina (10 ottobre); quello “1915-2015. Corpi in fuga dalle guerre. Riflessioni di donne.”, curato da Elda Guerra (10 dicembre). Tematiche e questioni che sono ricorrenti in Orlando e attenzioni al presente che non lo sono di meno.

- **Pratiche partecipative e deliberative**

L’interesse dell’Associazione per la partecipazione e le sue forme risale a tempi lontani. Vi incidono la ricerca di approcci nonviolenti ai conflitti in cui Orlando si coinvolge e le presenze a forum e conferenze regionali e mondiali nel decennio ONU delle donne 1985/1995 prima e più di quella ai forum sociali dei globali primi anni duemila. Alla riflessione sulle pratiche femministe del consenso a fronte dell’insufficienza della democrazia rappresentativa, alle ricerche sulla presenza delle donne nella sfera pubblica e sulla rappresentazione/rappresentatività/rappresentanza si aggiungono confronti con elaborazioni sulla cittadinanza attiva e sulla democrazia partecipativa e deliberativa e, più di recente, la vicinanza al Social Street di via Fondazza e alla sua invenzione di “democrazia quotidiana” nel settembre 2013.

È, allora, l’idea di una “democrazia praticata” che porta l’Associazione a progettare e realizzare percorsi partecipativi faccia a faccia e online per uscire da sé e dai propri spazi e incontrare chi si presenti fuori dei recinti con le sue curiosità e opzioni individuali o con le sue diversità e novità culturali. Bologna si presta a esperienze di socialità e di aggregazione molteplici; con l’esperienza contagiosa delle Social Street vi è quella che ha portato a presentare alla cittadinanza il primo Regolamento per l’amministrazione condivisa tra cittadine/i attivi e Comune cittadino in base al principio di sussidiarietà

(22 febbraio 2014). Riportiamo i principali percorsi partecipativi e deliberativi realizzati da Orlando direttamente o grazie a partnership tra 2003 e 2015, segnalando la formazione che li ha accompagnati. Tra 2003 e 2004 un ampio gruppo di donne frequenta, entro il progetto europeo "Genere e Governance" di Orlando, la formazione di Marianella Sclavi sui *Large Group Interaction Methods* per costruire un'agenda politica di donne condivisa; il 14/15 febbraio 2004 si ha l'Open Space Technology "Una città desiderabile" condotto, con Sclavi, da Avventura Urbana; tra la fase dell'*out reach* e le giornate dell'OST vi prendono parte più di 600 donne, mentre l'Agenda che ne esce viene distribuita in 10.000 copie. Nel 2005 Harrison Owen, inventore dell'Open Space Technology, tiene a Bologna un corso sull'OST organizzato da ECIPAR e Orlando grazie a Gerardo de Lutzenberger. Tra 2010 e 2011, il percorso "La città progettuale" torna sull'idea di avere una Nuova agenda politica delle donne di Bologna (<http://nuovaagendadonne.women.it>), ove l'Associazione raccoglie e promuove capacità relazionali, conoscenze, invenzione sociale, responsabilità civile e creatività femminili per appoggiare forme partecipate di esercizio della cittadinanza attiva.

Nel 2007 il FemCamp (<http://barcamp.org/FemCamp>), entro il convegno transnazionale "E-WIT" (Bologna, 26-27 maggio) del progetto Techné Donne, sperimenta un incontro partecipativo faccia a faccia e on line per parlare della presenza/rappresentazione di donne e di uomini nelle nuove tecnologie. Una non-conferenza in stile barcamp: nessuna spettatrice/spettatore, solo partecipanti a discussioni informali per condividere ed interagire e verificare se i new-media sono segnati dalla differenza di genere.

Tra 2008 e 2011 Orlando realizza la progettazione urbanistica partecipata "Dare voce a donne e uomini nella trasformazione e per il buon uso della Bolognina Est", rivolto a cittadine/i della zona per riqualificare aree ex industriali dismesse. <http://www.comune.bologna.it/laboratoriobolognina>. Negli anni seguenti avvia percorsi in varie zone della città. Il più significativo è nel 2012, nel Quartiere Navile, "8 passi al Navile - percorso di animazione partecipata per un patto sociale di convivenza" con focus group sulla convivenza, la qualità urbana e la sicurezza.

Nel 2009 utilizza metodologie partecipative con il Jerusalem Link e altre organizzazioni di palestinesi, israeliane, belghe e italiane in "15 Years after: regaining trust and building consensus", progetto di promozione della conoscenza reciproca e della condivisione per intraprendere azioni comuni e sostenere pratiche di cittadinanza attiva e di empowerment femminile in Palestina e a Bologna.

Tra 2010 e 2013, nel progetto del CIRSIFID dell'Università di Bologna "Lex-Operators All together for women victims of intimate partner violence" (www.lexop.org), organizza azioni partecipate - focus group e OST - rivolte ad operatori pubblici e privati della legge e della sanità (magistrati, polizia, carabinieri, polizia municipale, medici legali, avvocati) sul tema della violenza contro le donne nelle relazioni di intimità.

Tra 2012 e 2014, nel percorso di Laboratorio Urbano "Lo Statuto per la convivenza e la democrazia partecipativa e deliberativa nella Città metropolitana di Bologna", l'Associazione co-progetta un'esperienza nuova nel territorio provinciale bolognese perché la carta fondamentale della nuova istituzione non riguardi solo amministratori, attivisti ed esperti, ma cittadine/i e soggetti meno visibili però essenziali alla vita in comune. Il processo coinvolge in 8 OST - uno è "Generi, Generazioni, Genti"-, un World Café, il 1° electronic Town Meeting in Emilia Romagna, 1500 donne e uomini; il town meeting si ha il 12 aprile 2014, il 24 luglio viene inviato ai futuri sindaco e presidente del consiglio metropolitano il documento di proposta partecipata con le indicazioni della cittadinanza. La formazione continua per le/i conduttrici e volontari vede docenze di Marianella Sclavi, Gerardo de Lutzenberger, Micaela Deriu, Iolanda Romano e Andrea Pillon.

Pratiche e processi partecipati si espandono in Orlando. Il 22 marzo 2014 Orlando, partner del progetto inRete, partecipa al Centro delle Donne all'Open Space Technology condotto da una allora sua operatrice; Giovanna Casciola, e rivolto alle/ai soggetti privati e pubblici in rete per contrastare la violenza maschile sulle donne; il 2 febbraio 2015 a Forlì Orlando cura, per le socie italiane e internazionali di WOMEN, un workshop modellato sulla tecnica dell'OST e condotto da una propria socia, Giulia Sudano, per individuare punti in comune e priorità nell'azione futura della rete.

- **Esperienze internazionali e approccio nonviolento ai conflitti.** Orlando opera dall'origine a livello internazionale poiché il neofemminismo è sorto come movimento transnazionale e, tendenzialmente,

planetario. Le sue attività sono riconducibili a tre filoni: 1) le relazioni tra donne di paesi diversi con la partecipazione o la costruzione di reti; 2) i progetti di cooperazione o di sostegno finanziati da *donors* locali, nazionali, europei e sovranazionali; 3) la presenza nei forum organizzati dall'ONU o da altre organizzazioni a livello mondiale. L'Associazione ha non di rado favorito la costituzione di associazioni di associazioni di partner paritetici istituzionali e non, come ha favorito l'aggregarsi di associazioni e società di donne in Italia. Nel segnalare parte di un'ininterrotta iniziativa, richiamiamo eventi, attività e progetti spesso affini a quelli considerati nel nostro paese. Da un primo periodo in cui soprattutto si stabilivano rapporti con donne che ricercavano la propria libertà e azione visibili pur vivendo in regimi dispotici, donne come noi parte della ricerca femminista pur con opzioni legate ai loro contesti, si è passate alla presenza in luoghi dove le donne esercitavano *agency* all'interno di conflitti sanguinosi, fino a quando, più tardi, la relazione non si è limitata a singole e gruppi che esprimevano la propria soggettività e autonomia prendendo iniziativa, ma ha affrontato le necessità di donne "sconosciute" in fuga da situazioni che ne minacciano vita e sopravvivenza dignitosa.

- Nel 1986, l'Associazione, che ha al suo interno un'esule cilena e ospita un coordinamento di donne latino-americane, avvia azioni di sostegno a biblioteche, case, centri autonomi di donne esistenti o da costituire, supportando in un andirivieni non semplice La Morada, casa delle donne di Santiago del Cile, i diritti delle donne mapuche, tra cui le "machi", guaritrici indigene dell'area, e incontrando familiari di *desaparecidos* cileni e argentini, tra cui le Madri di Plaza de Mayo, per partecipare alle loro campagne di denuncia. Un progetto triennale più recente realizzato in Cile, "Lotta all'esclusione sociale e alla povertà attraverso lo sviluppo locale e la prevenzione alla violenza", ha offerto formazione e supporto alla micro imprenditorialità femminile e all'apertura di una Sala Internet presso il Centro de las Mujeres di Temuco (fondi della Commissione Europea Ufficio Cooperazione Europaid B7-6000, 2001/04). Occasioni d'incontro e riflessione comune con amiche cilene, brasiliane e di altri paesi latino-americane hanno, poi, offerto i forum ONU e i Forum sociali regionali e mondiali cui Orlando ha preso parte.
- Nel 1987, con il processo "Visitare luoghi difficili" rivolto a donne palestinesi e israeliane, Orlando insieme alla Casa delle donne di Torino e a donne di Assopace di Roma comincia la frequentazione del vicino oriente "visitando" donne nei campi profughi palestinesi in Libano. L'intervento, svolto talora in collaborazione con ONG, promuove relazioni tra israeliane, palestinesi e italiane, e iniziative di cooperazione con le palestinesi. Si tratta di eventi in loco e in Italia suddivisibili tra il periodo che va dalla Prima Intifada (1988) agli Accordi di Oslo (1993), quello che registra stallo e insuccesso del cosiddetto processo di pace e la divisione tra i palestinesi in Gaza e quelli nella West Bank, quello che dall'Operazione Piombo Fuso a Gaza (fine 2008/avvio 2009) giunge quasi a oggi. Tuttavia, quella che sembra una regolare alternanza tra interventi volti al peace keeping e azioni di sostegno alla Palestina non lo è: nati come rapporti che includevano israeliane contro l'occupazione o, comunque, favorevoli al negoziato tra Palestina e Israele, talvolta sono divenuti interventi a favore delle sole palestinesi data la disparità e iniquità del conflitto verso i diritti di queste ultime. Grazie ai primi viaggi a Gerusalemme Est, a Gerusalemme Ovest ed in altre città di Israele/Palestina si realizzano larghi incontri di donne dei tre paesi con un lavoro di spola delle italiane tra palestinesi e israeliane. Rilevante è "Molte Donne, Un Pianeta 1", seminario del 1992 a Loiano (Bologna) con 20 palestinesi e 20 israeliane, attiviste nei movimenti di donne, docenti universitarie, teologhe, con una parlamentare nel caso di Israele e responsabili di istituzioni locali nel caso palestinese, e con altrettante italiane e europee (finanziamento della Regione Emilia Romagna). Temi affrontati: fondamentalismo, ortodossia, integralismo; militarizzazione; iniziativa e azioni comuni di contrasto di donne. Un esito l'avvio, poi completato in Belgio, del "Jerusalem Link", nesso di due centri di donne giunto fino a pochi anni fa, il palestinese Jerusalem Center of Women e l'israeliano Bat Shalom. Un'intensa azione di confronto e comunicazione svolta prima della "storica stretta di mano tra Rabin e Arafat. Nel 1989 Orlando contribuisce con il COSPE alla nascita del primo centro di donne palestinese a Nablus, Shu' Un Nisa' Ah /Women's Affairs e realizza ricerche sulla salute riproduttiva "Women's Health Study in The Old City of Nablus". Nel 1993 tiene corsi per tecniche audiovisive a Nablus e Gaza. Nel 1994, nella seconda fase, con Mediterranean Media di Cosenza, forma "bibliotecarie e archiviste con competenze di genere" prima a Birzeit, poi in Italia per l'avvio del "Women's Studies Program" dell'Università di Birzeit (Fondi MED Campus).

Tra 2002 e 2003 progetta un piccolo Piano Donne Palestina (fondi Regione Emilia Romagna) per contribuire a potenziare donne dei territori dell'Autonomia Palestinese e di Gerusalemme Est, attraverso il sostegno agli studi, il *counselling* psico-sociale, la creazione di lavoro e reddito. Dal 2008/9 il Piano Donne Palestina è presentato al Servizio per le Politiche Europee e la Cooperazione Internazionale della Regione da WOMEN - Rete di Donne del Mediterraneo, dell'Est e del Sud Europeo - Women of Mediterranean, East and South European Network con soggetti attuatori Orlando e COSPE, suoi soci fondatori, ed è inserito nelle attività sostenute dal MAE - Ministero degli Esteri e dall'UTL - Unità Tecnica Locale della Cooperazione Italiana in loco e dal Dipartimento di Gender Development and Planning del Ministero Palestinese della Pianificazione. Al suo interno, tra 2010 e 2011, in un pacchetto di 10 progetti Shashat, organizzazione di cinema di donne palestinesi, con il progetto "Cambiamento economico e sociale attraverso la cultura" sostenuto da Orlando, affida a giovani registe la realizzazione di 10 "corti" girati in Palestina e montati alla Cineteca di Bologna. Negli anni 2010/2012 con il progetto "Doing Gender", sostenuto dal COSPE in partnership con la PWWSD - Palestinian Working Women Society for Development e la Palestinian Youth Union, Orlando co-progetta un Centro Risorse di Genere, tuttora attivo, nella Striscia di Gaza e cura la formazione delle sue operatrici.

- Tra le azioni di trasformazione dei conflitti citiamo "Building constituencies for Women's alternative Ways for Peace", (Partnership For Peace Programme, UE, 2005/2009), progetto per favorire nella società palestinese e in quella israeliana climi più favorevoli alla soluzione nonviolenta e negoziata del conflitto segnato dall'occupazione israeliana, creando attorno al Jerusalem Link forum allargati di donne a Gerusalemme Est ed Ovest e in altre aree di Israele e dei Territori Palestinesi. Per testimoniare un risultato positivo e non solo accresciute difficoltà, il cortometraggio *Women Defying Barriers*, co-realizzato a inizio 2009 dopo l'attacco a Gaza, da donne del Jerusalem Link e italiane a conclusione di "Building constituencies..." è stato premiato quale migliore documentario dalla Giuria internazionale della 61.a rassegna Filmvideo di Montecatini nel 2010. Nel 2009 Orlando ha valutato a Bologna con il Jerusalem Link e con associazioni belghe coinvolte nel percorso, l'intera attività svolta nel seminario "15 Years After: regaining trust and building consensus" (*donor*: Anna Lindh Foundation). A fine 2013 il progetto "Fair Trade, Fair Peace" di Women/COSPE, tuttora attivo, vede Orlando in Palestina e in Israele per formare all'approccio di genere artigiane dei due paesi. Partners il Bethlehem Fair Trade Artisans e Sindyanna of Galilee, esso muove un passo nuovo nella possibilità di cooperare oggi, in condizioni di crescente disparità, tra palestinesi e israeliane: produce, infatti, la prima linea di prodotti di commercio equo e solidale, esportati in vari paesi, nata dalla loro collaborazione.

Né si ferma l'andirivieni da e per quei paesi al Centro. Il 5 ottobre 2014 la giovane scrittrice Adania Shibli discute con Wasim Dahmash dei suoi libri tradotti in italiano e della situazione in Palestina. Il 13 ottobre 2015 una giovane palestinese e una israeliana, Yasmeen al Najjar e Taya Govreen-Segal, insignite del Premio internazionale Daniele Po 2015, intervengono al corso di genere

- Il ciclo di guerre nei paesi della ex Jugoslavia apre Orlando a nuove forme di presenza. Durante quegli anni si verifica il passaggio all'incontro allargato con donne ignote di cui si è detto. L'Associazione, per l'attività in Palestina/Israele, nel 1992 è invitata con le Donne in Nero, create in Israele a Gerusalemme Ovest nel 1988, a Zagabria da femministe croate a un primo seminario sul ruolo e l'efficacia delle donne nel superamento dei conflitti. Comincia un'azione che nel 1993, grazie al sostegno dell'ONG GVC, del Comune e della cittadinanza attiva di Bologna, porta in Bosnia e poi, con la formazione di Spazio Pubblico di Donne, gruppo trasversale di singole di differenti realtà, giunge a *Ponti di Donne attraverso i Confini*; un programma, quest'ultimo, rivolto a bosniache, croate, kosovare, serbe che in pochi anni costruisce centri di donne come Amika a Tuzla (Bosnia), Isadora a Pancevo (Serbia), Mikia a Pristina (Cossovo). A metà anni novanta, presso la Scuola di Pace fondata a Monte Sole, luogo della strage nazista di Marzabotto, si fanno seminari con le animatrici dei centri appena sorti in quei paesi in guerra. Con *Going Back to Sebrenica*, progetto di una *branch* dell'Associazione, finanziato dalla Regione E. R., Orlando continua in prima persona il lavoro intrapreso entro Spazio Pubblico che, riprendendo le mosse da Tuzla, coinvolge la città di Sebrenica (2005). Ne è nata un'associazione di operatrici e psicoterapeute, Onde Amiche, che per anni ha operato in Italia con il centro Tuzlanska Amica.
- Nel 1997 il Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio forma un Tavolo di Coordinamento per gli Aiuti al popolo Albanese chiamando una donna di Orlando a coordinare i progetti rivolti a donne largamente finanziati. Con una metodologia a rete, le associazioni e ONG coinvolte (ARCS, CIES, CIF,

CRIC, COSPE, GVC, NEXUS, MED Mediterranean, PRO.DO.C.S, Pro.OMOND, Spazio Pubblico di Donne, VADO-WAVE) formano A.D.A. - Associazione per le Donne Albanesi, che Orlando presiede e ospita. Al *Programma Donne Albania* di A.D.A. (<http://www.prodoks.info/categorie.aspx?id=126>) prende parte ILO, Organizzazione Internazionale per il Lavoro delle Nazioni Unite, data la rilevanza dei progetti agro-forestali, economici, psico-sociali, culturali in nove aree dell'Albania che lo compongono. Orlando, in partnership con FIDA - Forum Indipendente della Donna Albanese -, oltre a coordinare il programma e a curare la formazione dell'ampio staff in esso impegnato, contribuisce ad aprire il primo centro antiviolenza in Albania operando nel paese dal 1998 al 2001. Il *Programma Donne Albania* ha offerto a) partnership paritetiche che hanno connesso in Albania e in Italia reticoli di associazioni, ONG, società civile, governi locali, ministeri per sostenere protagonismo e responsabilità femminili, cioè l'*empowerment* e il *mainstreaming* indicati dal Forum di Huairou e dalla Conferenza di Pechino; b) molteplicità e quantità (centinaia) di donne albanesi "destinatari" raggiunte. Difficile dimenticare, ad esempio, le donne on grembiule nero impegnate in lavori socialmente utili solitamente di uomini come la muratura, la risistemazione di strade e non solo di auto-aiuto; c) la metodologia fondata sullo scambio di esperienze e il mutuo apprendimento, con incontri regolari delle "esperte" di Orlando per conto di A.D.A. con le numerose cooperanti ed esperte espatriate e con i meno numerosi esperti e cooperanti espatriati per restituire le difficoltà incontrate e trovare insieme le soluzioni.

- Al momento della guerra NATO contro la Serbia (1999), Orlando e A.D.A. assistono all'arrivo di tantissimi profughi cossovari, prendendo parte con le amiche albanesi all'opera di accoglienza e solidarietà. Ne nasce prima un intervento di emergenza per le/i profughi, poi il progetto "Dignità alle Donne Dignità del Kosovo", che trasforma A.D.A. in A.D.A.B - Associazione per le delle Donne dell'Area dei Balcani e rinnoverà, a guerra finita, la partnership con il Centro per la protezione delle donne e dei bambini di Pristina, aprendo centri simili a Mitrovica, Skenderay, Suareke, Peja, Djakova per donne e bambini colpiti dalla guerra. Finanziato attraverso la Missione Arcobaleno, Il progetto proseguì su contributo dell'agenzia dell'ONU UNIFEM (Presidenza del Consiglio 1999/2000, UNIFEM 2001). UNIFEM ha indicato il lavoro in Kosovo/a come esempio di solidarietà "mano nella mano" tra cossosovare e italiane nella 5th European Ministerial Conference in Skopje "On The roles of women and men in conflict prevention, peace-building and post-conflict democratic processes – a gender perspective".
- Dal 2011 al 2013, tra Durazzo (Albania) e Ulcinji (Montenegro) si svolge il progetto "Grcopq – Sewam" - Gender Resources Centres for Orientation and Professional Qualification of Socially excluded Women in Albania and Montenegro (Programma Adriatic IPA Cross Border Cooperation 2007 – 2013). Orlando per conto di WOMEN, rinnova i rapporti con FIDA, curando la formazione e il tutoraggio in loco e a Bologna delle donne che dovranno aprire sportelli informativi nelle due città adriatiche per vittime di discriminazioni sessuali, violenza domestica, tratta, di pregiudizi sociali come le rom, e donne con basso livello d'istruzione.
- **Conferenze femministe, Convegni, Forum, Incontri transnazionali.**
L'Associazione ha organizzato o ha preso parte nel corso del tempo a eventi di portata globale in cui sono intervenute donne da tante parti del mondo, godendo di eccezionali occasioni di condivisione e di ampliamento della visuale entro la società attiva femminista e femminile. Nella riflessione e confronto sullo stato delle istituzioni politiche e culturali delle donne in Italia e a livello internazionale Orlando, e suo tramite il Centro di Bologna, ha perseguito due piste; in una ha coltivato un dialogo allargato sulla valorizzazione dei beni culturali elaborati, costruiti e gestiti da donne negli ultimi decenni, nell'altra ha approfondito problematiche cruciali per le vite delle donne e dei viventi in generale e ovunque.
- Nel 1994 a Boston, presso la Schlesinger Library della Harvard University, al 2° Convegno mondiale delle Biblioteche, degli archivi e dei centri di documentazione delle donne "Women, information and the future", la direttrice della biblioteca presenta per l'Associazione la relazione "Between Memory and Invention: The Italian National Women's Library"; nel 1998, ad Amsterdam, nel 3° Convegno mondiale delle Biblioteche, degli archivi e dei centri di documentazione delle donne "KnowHow on the world of women information", la relazione è "Building a Women's Public Institution: Perspectives toward the New Millenium"; nel 2002 a Kampala, nella Makerere University, al 4° Convegno mondiale delle Biblioteche, archivi e centri di documentazione delle donne "A safari into the cross-cultural world of women's knowledge exchange", la relazione ha titolo "Building Women's information centres in Italy";

nel 2006 a città del Messico, alla Pueg University, nel 5° Convegno mondiale delle Biblioteche, archivi e centri di documentazione delle donne "Weaving the Information Society: a Gender and Multicultural Perspective", la relazione dell'Associazione è "Gender information in globalized world"; ne 2011 a Vilnius, presso l'EIGE-European Institute for Gender Equality, Resource and Documentation Centre Consultation Meeting, la relazione è "Italian Women's Library between memory and future".

- Nel 1991 a Glasgow dal 12 al 15 luglio, il seminario riguardante "Questioni di teoria femminista" si svolge a livello europeo. Un reader edito da Paola Bono e Sandra Kemp presenta il pensiero femminista delle italiane intervenute, tra cui Orlando (*Italian feminist thought*, Oxford, Basil Blackwell, 1991).

Si è detto che nel 1992 L'Associazione organizza a Loiano "Molte donne un pianeta 1". Nel marzo 1995 organizza "Molte donne un pianeta 2. Seminario internazionale in vista del forum mondiale di Pechino" al Centro di Bologna, con la Libera Università delle Donne di Milano, VADO-WAVE, il Comune cittadino; "Molte Donne un Pianeta 3: reti faccia a faccia, reti telematiche, reti politiche delle donne" ha luogo nel 1997, con donne dell'area dei Balcani e del Mediterraneo presenti al Forum e alla Conferenza mondiali di Pechino per consolidare le reti internazionali di relazione fisiche e online tra donne.

Nel 2000, in occasione dell'evento "Bologna Capitale Europea della Cultura", l'Associazione ospita la IV Conferenza Europea di Ricerca Femminista "Corpo, genere, soggettività. Attraversando i confini delle discipline e delle istituzioni" organizzata con l'Università di Utrecht. Nel maggio 2001 Orlando, in quanto socia co-fondatrice di VADO/WAVE-Visioni Alternative di Donne Ovunque/Women's Alternativ Visions Everywhere, piccolo reticolo formato da singole impegnate nelle relazioni internazionali tra donne in varie città del Paese, prende parte all'importante seminario che quel reticolo organizza, grazie a Gabriella Rossetti allora docente a Ferrara, con UNIFEM: "Rethinking gender, democracy and development: Is decentralization a tool for local ownership an effective political voice?", che si svolge tra Ferrara, Modena e Bologna per valutare con donne di governo e istituzioni, docenti, attiviste provenienti dall'Albania, dall'Algeria, dalla Bosnia, dal Brasile, da Cuba, dalle Filippine, dal Kosovo, dal Mali, dal Mozambico, dalla Palestina, dalla Tanzania, dall'Uganda senso ed efficacia delle politiche di decentramento come antidoto alla globalizzazione.

Nel 2003 l'Associazione prende parte, presso la Lund University, alla V Conferenza Europea di Ricerca Femminista "Gender and power in the new Europe". Nel 2006 l'appuntamento europeo si sposta Łódź presso il Centro scientifico e di ricerca sulla problematica delle donne dell'università di Łódź (Polonia).

- Orlando ha preso parte ai Forum e alle Conferenze ONU del decennio dedicato alle donne, la Conferenza di Nairobi (1985); l'incontro preparatorio, voluto da donne tunisine e italiane a Tunisi nel 1994 per l'area Mediterranea; il Forum e la Conferenza di Pechino (1995), nonché alla Conferenza su Popolazione e Sviluppo del Cairo nel 1994.

Nel 2001 e nel 2003 (Porto Alegre), nel 2007(Nairobi) Orlando prende parte al World Social Forum frequentando incontri e seminari di donne provenienti dai quattro angoli del mondo e ricavandone non solo conferme alla necessità di visioni globali e all'insostituibilità delle pratiche di relazione e decisione delle donne, ma incontrando ancora figure rilevanti dell'ecofemminismo, dei movimenti di donne latino-americani e africani, di piccoli gruppi d'avanguardia del femminismo cinese.

- Circostanze nuove, vale a dire l'esodo di milioni di esseri umani verso l'area del Mediterraneo e l'Europa, e il desiderio di contribuire utilmente ad accogliere donne in fuga da situazioni che ne minacciano vita e sopravvivenza dignitosa, spingono Orlando sia a dedicare un seminario, "Corpi in fuga dalle guerre. Riflessioni di donne" (dicembre 2015), che risponda all'esigenza primaria di capire cosa accade negli scenari geopolitici che muovono gli esodi, sia a formulare la proposta progettuale "Dignità e prospettive di futuro per le donne richiedenti protezione internazionale" (novembre 2015) in risposta all'Avviso pubblico del Comune di Bologna per svolgere attività di volontariato nell'integrazione di persone inserite nei programmi governativi di accoglienza. La proposta, accolta, ha visto incontri di co - progettazione con associazioni ed ONG nella prima metà del dicembre 2015 e si realizzerà nel 2016.

Organi di conduzione dell'associazione

L'Assemblea di tutte le socie.

Il Consiglio delle Responsabili. Attualmente formano il Consiglio Responsabili: Leda Guidi, Elda Guerra, Fernanda Minuz, Milena Schiavina, Maddalena Vianello, Marzia Vaccari, presidente di Orlando e Ornella Masotti, tesoriera. Invitate permanenti Annamaria Tagliavini, direttrice della biblioteca, Raffaella Lamberti, presidente fondatrice.

Presidenza. Presidente in carica Marzia Vaccari Serra.

Gruppi di lavoro e responsabili dei gruppi.

“Corpi e Spazio Pubblico, Società” Giulia Sudano, Gioia Virgilio.

“Mediazione con le macchine” Emanuela Cameli, Federica Fabbiani.

“Mondialità”, responsabili Raffaella Lamberti, Fernanda Minuz.

Incarichi e funzioni

Direzione del Centro delle Donne Marzia Vaccari

Direzione della Biblioteca Annamaria Tagliavini

Responsabile dell'Archivio Elda Guerra

Responsabile del Server Donne/Women.it Federica Fabbiani

Responsabile del corso di Etica e Politica di genere per conto di Orlando Raffaella Lamberti

Responsabile della Scuola di Politica Hannah Arendt Fernanda Minuz

Direzione del Magazine Giancarla Codrignani

Tesoriera Ornella Masotti

Organizzazione delle iniziative Giovanna Gozzi

Amministratrice Mariangela Mombelli